

MILANO Settembre Musica TO

MOTTI

TORINO

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI ORE 20

Orchestra Filarmonica di Torino

GIAMPAOLO PRETTO

PUCCINI, LA MUSICA, IL MONDO

13/09/2024

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



Andrea Manzoli (1977)

Dodici rintocchi

Commissione di MITO SettembreMusica

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

DURATA CA 24'

Alexander von Zemlinsky (1871-1942)

Sinfonietta op. 23

Sehr lebhaft (Molto vivace)

Ballade. Sehr gemessen doch nicht schleppend

(Ballata. Poco adagio ma non trascinato)

Rondò. Sehr lebhaft (Molto vivace)

DURATA CA 22'

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

In collaborazione con

Orchestra Filarmonica di Torino

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



WWW.MITOSettembreMusica.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Sono dodici i rintocchi di campane, come quelli usati da Puccini nel primo atto di *Tosca*, che si muovono alternandosi in tre differenti sequenze. *Uno, due, tre*, come le virtù teologali, Fede, Speranza, Carità, quando, attraverso la campana, parte improvviso il richiamo dell'*Angelus* e il Sagrestano si inginocchia repentinamente ritrovando devozione per la preghiera: «*Angelus Domini nuntiavit Mariae et concepit de Spiritu Sancto...*». Ripartono fondendosi nel paesaggio sonoro della chiesa: *uno, due, tre, quattro*, come le virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza; si mescolano, ancora una volta, alle parole sacre in latino ribadendo la loro solenne presenza: *uno, due, tre, quattro, cinque* volte, a voler rappresentare metaforicamente le piaghe del Cristo crocifisso, su mani, piedi e costato, fermamente volte a sottolineare e ribadire la grande sacralità del contesto.

Il nucleo fondante di *Dodici rintocchi* è costituito dalla rilettura personale e attenta dei primi tre accordi di *Tosca*: si bemolle maggiore, la bemolle maggiore e mi maggiore, attraverso i quali è tratto tutto il materiale musicale dell'intera composizione. Tali armonie, mediante un approccio che si avvicina a un'idea fluida di pannellizzazione, si muovono senza soluzione di continuità e dalla loro rilettura prendono vita forme scalari, profili melodici e armonici, interpretazioni che si espandono timbricamente all'interno dei dialoghi tra tutte le diverse sezioni orchestrali.

L'orchestra è caratterizzata da una pressoché costante corposità sonora, mentre lo sviluppo melodico è sempre strutturato e mai proteso al *pathos* e alla cantabilità. L'approdo finale si risolve in un colpo deciso di tam-tam, che nel suo sopraggiungere, anziché rappresentare necessariamente un momento di arresto, vuole essere un ponte, uno sguardo rivolto in avanti, *Un ricordo al futuro*.

Andrea Manzoli

L'ultimo lavoro per orchestra di Alexander von Zemlinsky, la *Sinfonietta* op. 23, fu composto tra l'8 marzo e il 3 luglio 1934 ed ebbe la prima esecuzione a Praga il 15 febbraio 1935. Nel catalogo di Zemlinsky è una delle ultime opere di rilievo, insieme al Quarto Quartetto (1936) e all'opera su testo di Gide *Der König Kandaules* (1935-1936, solo in parte strumentata): seguirono poi tre *Lieder* e poche altre piccole cose (mentre una nuova opera teatrale, una *Circe* progettata nel 1939, si fermò all'abbozzo del primo atto). Dal 1933, in seguito alla presa del potere dei nazisti, Zemlinsky aveva lasciato Berlino e la Germania per tornare in patria, a Vienna. Dopo l'Anschluss fu per lui inevitabile stabilirsi negli Stati Uniti: andò a imbarcarsi ad Amsterdam e giunse a New York il 26 dicembre 1938. Dalla metà del 1939 le sue condizioni di salute

peggiorarono e non fu in condizione di compiere il viaggio a Los Angeles che avrebbe voluto fare per visitare Schönberg. Morì a Larchmont (New York) il 15 marzo 1942.

A Schönberg era stato legato da uno stretto rapporto di amicizia, ne aveva integrato la formazione di autodidatta con consigli e aiuto e ne era divenuto cognato. Nella sua fortunata carriera di direttore d'orchestra (fu tra l'altro direttore musicale della Volksoper a Vienna dal 1904 al 1911, del Deutsches Theater di Praga dal 1911 al 1927, e lavorò con Klemperer alla Krolloper di Berlino dal 1927 al 1931) si era sempre battuto per la diffusione delle opere di Schönberg e degli allievi. Con loro condivideva anche la venerazione per Mahler, cui fu vicinissimo negli anni viennesi. Il legame con Schönberg, rafforzato dal matrimonio di questi con la sorella, Mathilde Zemlinsky, comportò solo nei primi anni del XX secolo una certa vicinanza stilistica: fin dal 1905 fu chiaro a Zemlinsky che la sua era una strada diversa. Le distanze divennero più vistose dal 1908, quando Schönberg superò la tonalità, cui Zemlinsky rimase in una qualche misura sempre legato. Le profonde differenze non impedirono mai né a Schönberg, né a Berg di ammirare le opere di Zemlinsky. Ciò vale anche per la *Sinfonietta*. Pochi mesi dopo la prima esecuzione a Praga, Zemlinsky l'aveva diretta a Vienna il 4 giugno 1935 in un concerto dei Wiener Symphoniker, che Alban Berg ascoltò alla radio. Egli scrisse allora a Zemlinsky una breve lettera per esprimergli incondizionata ammirazione: «Di nuovo un'opera dall'affascinante colore sonoro, plasticamente chiara, il cui autentico tono zemlinskiano (avvertibile in ogni frase) ha trovato secondo me il suo punto culminante nel secondo tempo. È proprio questo tono che amo moltissimo». Grande ammirazione per la *Sinfonietta* esprime anche Schönberg, che la ascoltò alla radio diretta da Mitropoulos il 29 dicembre 1940 con la New York Philharmonic, in una delle rare esecuzioni di musica di Zemlinsky negli Stati Uniti (ebbe discrete accoglienze ma non segnò "l'inizio del successo in America", come Schönberg gli aveva augurato).

Berg elogia nella *Sinfonietta* i colori, la chiarezza e soprattutto l'autentico "tono zemlinskiano". La chiarezza è evidente nella natura stessa del materiale tematico; ma la peculiarità del tono zemlinskiano è difficile da definire. Zemlinsky aveva una posizione retrospettiva all'interno della Scuola di Vienna ma era estraneo a posizioni conservatrici come alla ricerca radicale. Non conosceva l'imperiosa sicurezza del gesto di Strauss: anzi, la sua poetica sembra caratterizzarsi per un che di dimesso (in un senso non negativo), quasi schubertianamente dimesso, per la vocazione a una sorta di *understatement* compositivo, a una raffinatezza antieffettistica.

È significativo che il suo ultimo lavoro orchestrale si chiami "*Sinfonietta*", senza condividere il gusto così detto "neoclassico" e il piglio giocoso ai

quali si legava l'uso di questo termine negli anni fra le due guerre. Di quel clima si trova forse traccia nella scrittura concertante; ma la concisione e, a tratti, la leggerezza, della *Sinfonietta* si collegano a una tendenza dell'ultimo Zemlinsky che si manifesta anche nel Terzo e nel Quarto Quartetto, e che distingue questi pezzi dai capolavori della prima maturità, come la *Lyrische Symphonie* (1922) e il Secondo Quartetto (1914), sebbene non vi manchino suggestivi sguardi all'indietro, rapporti con la musica di quel periodo.

Il primo tempo presenta subito in modo conciso nelle prime 29 battute le idee principali su cui si basa: un gesto iniziale di 3 battute, una sorta di segnale (che nel corso del pezzo è elaborato traendone situazioni espressive diverse, dall'exasperazione alla leggerezza), precede un tema dal carattere ritmicamente marcato. Si passa quindi a un andamento "tranquillo" e appare un'idea cantabile destinata ad assumere funzione e carattere di "secondo tema". Solo a grandi linee si possono riconoscere esposizione, sviluppo e ripresa nella forma di questo primo tempo, che si limita ad alludere alla forma-sonata. In realtà gioca liberamente sui ritorni e sulla elaborazione, variazione, combinazione delle tre idee presentate all'inizio, alternando in un clima indefinibile e inafferrabile slancio sinfonico e intimità lirica, delicata leggerezza e accenti più cupi e tesi: si ha l'impressione forse di un dolore trattenuto e dissimulato.

Il secondo tempo porta il titolo *Ballade*, forse perché evoca un piglio narrativo, forse perché elude le forme consuete del tempo lento. L'inizio ha un carattere quasi di marcia funebre, con idee che si pongono come frammenti, senza una vera continuità melodica. Solo in seguito si profila un'idea cantabile, questa volta di respiro continuo, seguita da tre variazioni caratterizzate da una scrittura sempre più fitta: si entra in una dimensione sonora nuova, più densa, dai colori più sontuosi, cangianti e iridescenti. Si ritorna alla fine ai materiali iniziali e si conclude in un clima rarefatto, mesto e grave: tra quelli dell'inizio appare (a battuta 8 e 9) un frammento che è quasi una breve citazione dal sesto dei *Sechs Gesänge* su testo di Maeterlinck (1910 e 1913). Nella *Ballade*, che a Berg piaceva in modo particolare, e che appare forse come il culmine della *Sinfonietta*, è significativo questo pur brevissimo accenno di sguardo all'indietro, verso un capolavoro del primo Zemlinsky. Anche nel conclusivo *Rondò* e nei suoi chiaroscuri è difficile riconoscere il piglio "sfacciato" e giocoso di certa musica fra le due guerre. Se ne distaccano il *refrain* e ancor più gli episodi intermedi con i loro caratteri espressivi e con le numerose reminiscenze o rielaborazioni di materiali dei tempi precedenti. Così il gioco lieve sembra svolgersi su piani diversi, tra vitalistico incalzare, chiaroscuri e ombre di sogni passati.

Paolo Petazzi

Andrea Manzoli ha conseguito il diploma di composizione presso il Conservatorio di Monopoli sotto la guida di Marco Della Sciucca. Nel 2004 ottiene il diploma di composizione “avec mention très bien” presso il Conservatorio di Strasburgo e nel 2009 si diploma al Corso di perfezionamento in composizione presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Ivan Fedele. È risultato vincitore della IX edizione del Concorso Internazionale di composizione “2 agosto” di Bologna (*Concertante da voci* per clarinetto basso e orchestra, Filamonica Arturo Toscanini di Parma, solista Guido Arbonelli, 2003) e del Concorso Internazionale di composizione “Francesco Siciliani” per un’opera sacra (*Sanctus* per coro misto, Coro Guido Chigi Saracini, direttore Lorenzo Donati, 2021). Nel 2015 è stato finalista al Concorso di composizione del Teatro dell’Opera di Roma con *L’amore oscuro: Tosca raccontata da Scarpia*. Ha ricevuto commissioni dalla Biennale di Venezia, dalla Fondazione Arena di Verona, dall’Orchestra della Toscana, dall’Orchestra I Pomeriggi Musicali, dai Neue Vocalsolisten Stuttgart, da I Solisti Aquilani. Dal 2016 al 2017 è stato compositore in residenza presso l’Istituzione Sinfonica Abruzzese di L’Aquila e, nel 2022, presso la Fondazione Festival Pucciniano. La sua musica è pubblicata da Suvini Zerboni.

L’**Orchestra Filarmonica di Torino** da oltre trent’anni condivide con il pubblico il piacere e la bellezza della musica classica con la propria stagione concertistica presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno a uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L’interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico, fanno dell’Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L’attività dell’Orchestra Filarmonica di Torino ha visto la realizzazione di numerose collaborazioni con prestigiosi direttori e solisti, che sempre riconoscono in OFT un ambiente musicale ricco di spunti e di energia propositiva. Dal 2016, direttore musicale dell’Orchestra Filarmonica di Torino è Giampaolo Pretto, a cui vengono affidate le sfide musicali più impegnative. OFT, presente da molti anni al Festival Internazionale MITO SettembreMusica, negli ultimi anni è stata inoltre ospite di importanti stagioni come quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell’Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

Giampaolo Pretto, giunto alla sua settima presenza direttoriale per MITO SettembreMusica, da 40 anni è tra i protagonisti del panorama musicale nelle vesti di direttore d'orchestra e flautista. Dal 2016 direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino, è salito sul podio di numerose compagini italiane e internazionali interpretando il repertorio più eterogeneo. Da Pergolesi a Glass, da Mozart a Larcher, da Brahms a Rihm, molte sono le prime assolute e italiane al suo attivo, sempre in dialogo aperto con autori più e meno noti della classicità e del Novecento storico. Ha diretto in importanti produzioni le orchestre di Bari, Padova, Milano, L'Aquila, Verona, Parma, Wuhan, Vicenza, Tbilisi, Bolzano, Firenze. Al Teatro Petruzzelli, della cui stagione sinfonica è spesso ospite, nel 2022 è stato sul podio per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande.

Già docente dell'Orchestra Giovanile Italiana (2000-2018), è impegnato anche come compositore: degni di nota il concerto per flauto, violoncello e orchestra d'archi *Nine Rooms* (2013); il quartetto *A flat* (commissione Ex Novo Ensemble di Venezia, 2014); *Per quelli che volano* per clarinetto e orchestra (Orchestra Haydn di Bolzano, 2016); *Tre d'amore* per orchestra da camera (Unimi, 2018). Del 2019 è la pubblicazione per i tipi di Durand della sua trascrizione per quintetto di fiati della Seconda Sonata di Debussy.

Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".

*Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero
per la sua generosità a supporto del Festival*

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il num. **011 01124723**

GALLERIE D'ITALIA
TORINO

ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025

Gallerie d'Italia - Torino

Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



Corpo Igneo 2021 © Antonio Biasiucci

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Energie per la cultura



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.



Cultura.

NOODLES®

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM

Fondazione
Fiera
Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA